

NOTE – UN LIBRO. Gregorio Nicola Corea,
L'uomo nuovo divinizzato in Cristo, ASSISI 2018.

Leggendo le lettere di San Paolo, in alcuni passi come Efesini capitolo 2 e Seconda Corinzi capitolo 5, riceviamo l'annuncio della creazione da parte di Dio dell'uomo nuovo. Questo uomo nuovo è innanzitutto Cristo, il quale ha in se stesso la persona e la natura divina del Verbo eterno e la natura umana perfetta e senza peccato, capace di vivere in perfetta obbedienza alla volontà del Padre. Sempre San Paolo ci dice: «Se uno è in Cristo, è una nuova creatura» (2 Cor 5,17) e san Pietro aggiunge: «La sua potenza divina ci ha donato tutto quello che è necessario per una vita vissuta santamente, grazie alla conoscenza di colui che ci ha chiamati con la sua potenza e gloria. Con questo egli ci ha donato i beni grandissimi e preziosi a noi promessi, affinché per loro mezzo diventiate partecipi della natura divina, sfuggendo alla corruzione, che è nel mondo a causa della concupiscenza» (2 Pt 1,3-4). Da questi passi comprendiamo che l'uomo nuovo può diventare ogni uomo che ascolta la Parola di Gesù, crede in essa, si lascia battezzare e vive secondo la legge dello Spirito.

Un annuncio del genere porta scompiglio nella mente e nel cuore di chi fino a questo momento ha vissuto totalmente immerso nella vita di questo mondo senza mai sollevare lo sguardo in alto. Alle origini della Chiesa, alcuni pensatori hanno riflettuto in

lungo e in largo su questo annuncio e hanno indagato su ciò che esso insegnava per la vita dei cristiani, ma anche sul suo significato in riferimento all'identità del cristiano stesso in relazione a Cristo, al Padre ed allo Spirito Santo. Questo loro lavoro ha condotto alla scoperta del principio che è passato alla storia con il nome di divinizzazione dell'uomo. Stiamo parlando dei Padri della Chiesa di area orientale, i quali erano più sensibili verso la riflessione su questi temi. Essi hanno mostrato come Dio, nel suo disegno di salvezza, abbia deciso di guarire l'uomo caduto nel peccato e nella morte ricreandolo e concedendogli la possibilità di condividere con Lui la sua stessa vita. Si tratta, però, di un dono condizionato. Per poterlo ricevere e per usufruire di esso è necessario lasciarsi trasformare da Dio stesso mediante la sua Parola e la grazia concessa per mezzo dello Spirito Santo, lavorando intensamente per purificare la propria vita da tutto ciò che la appesantisce e la deforma e per conoscere sempre meglio Dio crescendo di grazia in grazia.

Questo è a grandi linee il percorso della divinizzazione dell'uomo che viene presentato in questo libro, seguendo la riflessione di tre grandi padri della Chiesa: Basilio Magno, Gregorio di Nazianzo e Gregorio di Nissa. Essi, nella loro specificità hanno approfondito questo percorso secondo quanto serviva alle comunità cristiane di cui erano pastori, ma mettendo insieme le loro riflessioni è possibile comporre l'intero tema della divinizzazione dell'uomo presentandolo in tutte le sue sfaccettature ed implicazioni. Tale è una parte dello scopo di questa pubblicazione, la seconda parte è mostrare quanto queste riflessioni siano ancora attuali e capaci di far comprendere, anche all'uomo moderno, la necessità di cambio di rotta per poter vivere a pieno la propria vita accedendo alla sua vera identità e vivendo secondo essa.

Tu ti affanni e ti agiti per molte cose

Pochi sanno che la nostra purissima fede si fonda su un'alleanza nuova ed eterna tra il nostro Dio, per Cristo Gesù, nello Spirito Santo e ogni uomo che accoglie la proposta del suo Signore, Creatore, Redentore. Ecco i termini dell'alleanza: Tu, uomo, ti impegni ad osservare ogni mia Parola, ad obbedire alla mia Legge, ad ascoltare la mia Voce. Nella tua fedeltà a quanto io ti comando, io sarò per te benedizione, vita, prosperità, aiuto, consolazione, creatore di una speranza eterna. Se tu sarai fedele a me, io sarò fedele a te. Se tu mi rinnegherai, io resterò sempre fedele alla mia promessa. Se tu ritornerai a me, io ti accoglierò. Finché sarai nel tempo, sempre ti concederò il mio perdono, purché tu ti converta e ritorni nella fedeltà alla mia Parola, alla mia Legge, alla mia Voce. Questi sono i termini fissati da Dio per entrare nella sua alleanza, dalla quale è ogni vita per chi la osserva e rimane fedele ad essa.

Qual è allora la missione di colui che ha stipulato e contratto l'alleanza con il suo Signore e Dio? Obbedire ad ogni Parola sulla quale l'alleanza è stata fatta. L'uomo non si deve preoccupare di nessun'altra cosa, ma solo di obbedire. L'obbedienza non costa nulla. È il giogo soave e leggero che il Signore ha posto sulle nostre spalle. L'obbedienza comincia dai Dieci Comandamenti, ai quali Gesù ha dato pieno compimento nel suo Discorso della Montagna. Quando si vuole un cristianesimo senza obbedienza, è allora che il discepolo di Gesù entra nell'affanno e viene da esso soffocato. I mali del mondo sono così tanti e così nu-

merosi che nessun uomo, nessuna potenza di questa terra li potrà mai risanare. Essi tutti sono frutto della nostra disobbedienza alla Legge del Signore. Quanti affanni, giungendo sino alla disperazione e anche all'omicidio e al suicidio, generano oggi le famiglie disgregate dalla piaga del divorzio? Nessuna legge della terra potrà guarire da questa piaga di morte. Sarebbe sufficiente rimanere fedeli al Comandamento del Signore e tutto sarebbe senza affanno, senza disperazione, senza morti. È questa la stoltezza dell'uomo: uscire dalla Legge dell'alleanza e pensare che la sua vita progredisca di bene in bene e di eccellenza in eccellenza. Si esce dagli Statuti dell'alleanza, si entra nella legge della morte spirituale, fisica, eterna. Si entra nell'impossibilità di risolvere un solo nostro affanno.

Marta è la donna che vuole pensare lei per il Signore. Cade nell'affanno, nella preoccupazione, nella stanchezza, nella confusione totale. Essa è immagine e figura del cristiano che pensa lui cosa fare per il suo Dio. Maria è invece figura, immagine, modello del cristiano che prima si mette in ascolto del suo Dio e poi compie quanto il Signore gli ha manifestato. Se il cristiano comprendesse che lui, se segue i suoi pensieri, rimarrà affogato in essi, si porrebbe subito in ascolto del suo Dio e obbedirebbe con grande sollecitudine. Invece vuole essere dai suoi pensieri, si affanna e consuma invano i suoi giorni. Madre di Dio, insegnaci che la vita cristiana è solo obbedienza, purissimo ascolto.

Mons. Costantino Di Bruno

Movimento Apostolico

Settimanale non a scopo di lucro. Diffusione gratuita.

Editore: Movimento Apostolico

Direttore Responsabile: Costantino Di Bruno.

Con approvazione ecclesiastica
della Curia Arcivescovile di Catanzaro-Squillace

Autorizzazione n. 75 dell'8-2-1990 del Tribunale di Lamezia Terme. Direzione, Redazione, Amministrazione: Via B. Musolino, 23/E, Catanzaro.

Internet: www.movimentoapostolico.it

e-mail: info@movimentoapostolico.it

A cura dell'ufficio stampa del Movimento Apostolico

«CHE COSA È MAI L'UOMO PERCHÉ DI LUI TI RICORDI?»

Riflessioni a partire dall'Omelia di S.S. Francesco
nella visita alle zone terremotate di Camerino (16.6.2019)

«“Che cos'è mai l'uomo perché di lui ti ricordi?”, abbiamo pregato nel Salmo (8,5). Mi sono venute in mente queste parole pensando a voi. Di fronte a quello che avete visto e sofferto, di fronte a case crollate e a edifici ridotti in macerie, viene questa domanda: che cos'è mai l'uomo?» (Omelia).

Con queste parole il Santo Padre ha iniziato la sua Omelia alle zone terremotate della Diocesi di Camerino-Sanseverino Marche.

Il versetto 5 del Salmo 8 contiene un'altra frase che lo completa: «Che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi? Il figlio dell'uomo perché te ne curi?». Il Signore sempre si ricorda dell'uomo, sempre si prende cura di lui. Si ricorda e si prende cura dell'uomo chiamando Abramo e per la sua obbedienza benedice tutte le nazioni della terra (Gn 22,18). Il Signore si ricorda e si prende cura dell'uomo chiamando Mosè perché liberi il suo popolo dalla schiavitù e dall'oppressione del faraone. Il Signore si ricorda e si prende cura dell'uomo suscitando i profeti affinché ritornino a Lui con tutto il cuore e non si perdano sulla via dell'idolatria. Il Signore si ricorda e si prende cura dell'uomo quando lo vede incapace ed impotente nel vincere la forza del male e del peccato e manda il Suo Figlio, il primo Paraclito, perché porti ed espi tutti i peccati al posto dell'uomo. Il Signore si ricorda e si prende cura dell'uomo mandandoci il Suo Spirito, il secondo Paraclito, affinché ci sani, ci guarisca, ci consoli, ci aiuti a vincere i desideri della carne, origine di tutti i mali spirituali, materiali, sociali. Il Signore si ricorda e si prende cura dell'uomo fondando la Sua Chiesa perché in essa l'uomo trovi il Farmaco dell'immortalità, l'Eucaristia, trovi il perdono e la misericordia nel

Sacramento della Riconciliazione, la luce della Parola per non camminare nelle tenebre, la comunione con i fratelli per non rimanere solo. Il Signore si ricorda e si prende cura dell'uomo suscitando in ogni tempo dei Santi che ci riportano sulla via della pace, della giustizia, della santità.

«Dio non ci lascia nel dimenticatoio. Nessuno è disprezzabile ai suoi occhi, ciascuno ha per Lui un valore infinito [...] Chiediamo la grazia di ricordare ogni giorno che non siamo dimenticati da Dio, che siamo suoi figli amati, unici e insostituibili: ricordarlo ci dà la forza di non arrenderci davanti alle contrarietà della vita» (Omelia).

Ciascuno di noi, ognuno con la sua vocazione, carisma, ministero è chiamato ad essere testimone del Dio Uno e Trino che si ricorda e si prende cura dell'uomo: «Ciascuno può fare un po' di bene, senza aspettare che siano gli altri a cominciare. “Comincio io, comincio io, comincio io”: ognuno deve dire questo. Ciascuno può consolare qualcuno, senza aspettare che i suoi problemi siano risolti. Anche portando la mia croce, io cerco di avvicinarmi per consolare gli altri» (Omelia).

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Madre del discepolo, Tu ti ricordi sempre di noi, tuoi figli, intercedendo presso Dio Padre per la nostra salvezza. Tu, ti prendi sempre cura di noi dicendoci come alle nozze di Cana: «Fate quello che Lui vi dirà», vivete, cioè, secondo la Parola di mio Figlio Gesù. Insieme agli Angeli e ai Santi concedici la grazia dell'umiltà nel lasciarci curare dal Dio tre volte Santo che si ricorda di noi.

Sac. Antonio Severino

IL GIORNO
DEL Signore
RITO AMBROSIANO

E subito ne uscì sangue e acqua
(VI DOMENICA DI PENTECOSTE – ANNO C)

Sulla base di tutte queste parole!
(Es 24,3-18)

L'alleanza tra Dio e il suo popolo viene stipulata sul fondamento della Legge del Signore. La Legge è scritta da Dio. Viene dalla sua volontà. Non è il frutto di un compromesso. Dio detta le condizioni, perché Lui è il Signore. Non è però una Legge contro la natura dell'uomo. È invece Legge che rivela qual è la vera natura dell'uomo, fatto ad immagine e somiglianza del suo Creatore e Signore. Se l'uomo vuole essere vero uomo, vivere da vero uomo, deve obbedire alla Legge del suo Dio. Se esce dalla Legge non è vero uomo, vive da falso uomo, da uomo che inganna se stesso e il mondo intero. Oggi l'uomo ha deciso di sottrarsi alla sua verità: verità del cuore, della mente, dell'anima, dello spirito, del corpo. Oggi si stanno superando limiti un tempo sconosciuti. L'uomo ha deciso non solo di essere Signore di se stesso, ma anche creatore della sua natura. È questo il sommo della stoltezza, dell'insipienza, della menzogna.

Io concluderò un'alleanza nuova
(Eb 8,6-13a)

L'antica alleanza stipulata sul fondamento della Legge non ha prodotto molti frutti a causa della natura dell'uomo avvolta dalla corruzione del peccato. Il Signore promette una nuova alleanza, questa volta stipulata nello Spirito Santo, grazie al Sangue di Cristo Signore. In virtù del Sangue di Cristo versato dalla croce, il Padre ha mandato il suo Santo Spirito per creare l'uomo nuovo in Cristo Gesù, fare l'uomo con il cuore di Cristo, la volontà di Cristo, i desideri di Cristo, l'obbedienza di Cristo. È alleanza per nuova creazione. Perché allora questa

alleanza non produce oggi i suoi frutti? Perché la nuova creatura è anch'essa obbligata a dover vivere con il cuore nuovo, la mente nuova, l'obbedienza sempre nuova. Questo può solo avvenire se l'uomo rinnova, rinvigorisce, rafforza lo Spirito Santo, crescendo di grazia in grazia, fede in fede, virtù in virtù, verità in verità. Tutto è dalla volontà della nuova creatura.

Chi ha visto ne dà testimonianza
(Gv 19,30-35)

Come lo Spirito Santo è stato il frutto del corpo di Cristo fattosi obbediente fino alla morte di croce, offerto al Padre in sacrificio e in olocausto per la redenzione dell'umanità, così oggi e sempre lo Spirito della conversione e dell'attrazione a Cristo, necessario per essere immersi nello Spirito che viene a noi dai Sacramenti della fede, deve essere sempre il frutto dell'obbedienza di ogni membro del corpo di Cristo Signore. Se il cristiano non effonde lo Spirito Santo, frutto della sua obbedienza a Cristo Gesù, la conversione non avviene, l'uomo rimane nella sua mente e nel suo cuore, può anche ricevere lo Spirito Santo nei sacramenti, essendo però il cuore di pietra e la mente di bronzo, lo Spirito ricevuto nei sacramenti opererà assai pochi frutti. Manca il cuore convertito e la mente che aderisce in tutto alla Parola di Cristo Gesù. L'obbedienza al Vangelo è salvezza non solo per noi stessi, ma anche per ogni altro uomo. Per la nostra obbedienza viene effuso dal nostro cuore lo Spirito della conversione e molti cuori potranno aderire a Gesù Signore in sincerità e verità.

a cura del teologo,
Mons. Costantino Di Bruno